



Lettere dal **MONASTERO di S. BENEDETTO in BERGAMO**

GIUGNO 2021

Anno XXXI N. 1 - Periodico semestrale di Inf. Religiose
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Direttore responsabile: **Gino Carrara**
Redazione e Amministrazione c/o **Monastero S. Benedetto**,
Via S. Alessandro, 51 - BERGAMO - Tel. 035247461 - c.c.p. 00223248
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo N. 39 in data 7.12.1990
Stampa: Laboratorio Grafico snc - Pagazzano (BG)



“Colonna della Carità”, chiostro dell'Abbazia di Chiaravalle milanese.

STABILI

*Questi altri fuochi tutti contemplanti
uomini fuoro, accesi di quel caldo
che fa nascere i fiori e' frutti santi.* 48

*Qui è Maccario, qui è Romoaldo,
qui son li frati miei che dentro ai chiostri
fermar li piedi e tennero il cor saldo.* 51



Quest'anno ricorre il settimo centenario della morte di Dante. È anche l'Anno che Papa Francesco ha dedicato a San Giuseppe e alla "Famiglia Amoris Laetizia": tante iniziative, quasi un voler recuperare il tempo perso lo scorso anno.

Nel Canto XXII del Paradiso della Divina Commedia, Dante include San Benedetto tra gli spiriti contemplanti che si manifestano nel VII Cielo di Saturno, lungo la scala dorata che si innalza verso l'alto. Il poeta mette in bocca al Fondatore un'amara considerazione sulla depravata condotta dei suoi monaci. Nei versi precedenti, però, San Benedetto compendia efficacemente tutto il significato della verace vocazione monastica nella "stabilità" dei piedi e del cuore.

L'anno scorso, e in questi ultimi mesi, abbiamo dovuto fare i conti con un "fermar li piedi" che ci ha interiormente provati. Non sempre il cuore è riuscito a rimanere "saldo" e vigile nella speranza. Ora si scorge la luce, ma sono ancora numerose le zone d'ombra e sfiancante è il peso di una situazione che si prolunga esaurendo tante energie. La tentazione ora è quella di mettersi a correre, senza però aver ben presente quale sia la meta. Allora ecco: "fermar li piedi" e "cuore saldo", non come sterile immobilismo, infecondo ripiegamento, ma punto di forza, di appoggio, per permettere la "dilatazione del cuore" (Prologo alla Regola di San Benedetto), per fare tesoro dell'esperienza vissuta.

L'Abate primate dei Benedettini Dom Gregory Poland, nella sua ultima circolare, riflettendo sul salmo 46 (45), scriveva:

«E poi, in mezzo a queste descrizioni di montagne che tremano, nazioni in guerra, parti della terra lasciate desolate, arriva la voce di Dio che dice: “Fermatevi e sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra” [Salmo 46 (45): 11]. Dio è con noi ed è più potente di qualsiasi forza distruttrice. Ripetere quella semplice frase: “Fermatevi e sappiate che io sono Dio”, può servire per ricordarci quotidianamente di rimanere speranzosi, di muoverci nel futuro con fiducia e di continuare a cercare la voce di Dio in questi tempi difficili».

È necessario fermarsi per permettere allo sguardo del cuore di puntare in alto, ma, un po' come gli apostoli il giorno dell'Ascensione, alcuni, molti, dubitano e pensano che in fondo senza Dio si vive ugualmente e si vive anche bene. Umilmente, ma con la parresia che il tempo pasquale e lo Spirito ci donano, ci permettiamo di suggerire che forse davvero serve “fermarsi” per ascoltare la Parola che è Vita, per dare un senso a tutto quello che abbiamo vissuto e ci sarà dato di vivere e per riprendere in modo nuovo “l'ordinario” cammino.

San Giuseppe in Monastero

L'8 dicembre 2020 Papa Francesco ha pubblicato la Lettera apostolica *Patris corde* in occasione del 150.mo anniversario della dichiarazione dello Sposo di Maria quale Patrono della Chiesa cattolica. Fu il Beato Pio IX con il decreto *Quemadmodum Deus*, firmato l'8 dicembre 1870, a volere questo titolo per San Giuseppe. Per celebrare tale ricorrenza, il Pontefice ha indetto uno speciale “Anno” (che si concluderà l'8 dicembre prossimo) dedicato al padre putativo di Gesù. Sullo sfondo della Lettera apostolica, c'è la pandemia da Covid-19 che, scrive Francesco, ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, “l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”. Eppure, il suo è “un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”. San Giuseppe è anche invocato quale particolare patrono della vita interiore.

Nel Memoriale delle cose notabili conservato nel nostro Archivio al foglio 47 v. si legge: *A di 24 Genaro 1716 / Hoggi si è fatto solenne Capitolo*

con Messa / Cantata per l'elezione del Glotioso Patri.ca / S.t Giosepe, per Protettore et Avocato del / nostro Monastero ad istanza della R.da / Madre Abb.ssa D.a Maria Lucretia Passi.

Sin dal 24 gennaio 1716, san Giuseppe è quindi considerato “*Protettore et Avocato*” del monastero. A lui è stato dedicato in particolare l'altare a destra del Presbiterio, dove era già presente la tela di Giuseppe Cesareo data 1669 raffigurante la Natività. Al centro, San Giuseppe addita ai Santi Benedetto, Carlo e Scolastica il Bambino adorato dalla Vergine Maria e dai pastori.

Già nella pala attribuita a Lucano da Imola *Madonna in trono col Bambino e Santi* (1530 circa?), San Giuseppe è raffigurato nell'atto di abbracciare teneramente il



Natività, di Giuseppe Cesareo.



San Giuseppe di G. A. Orelli.

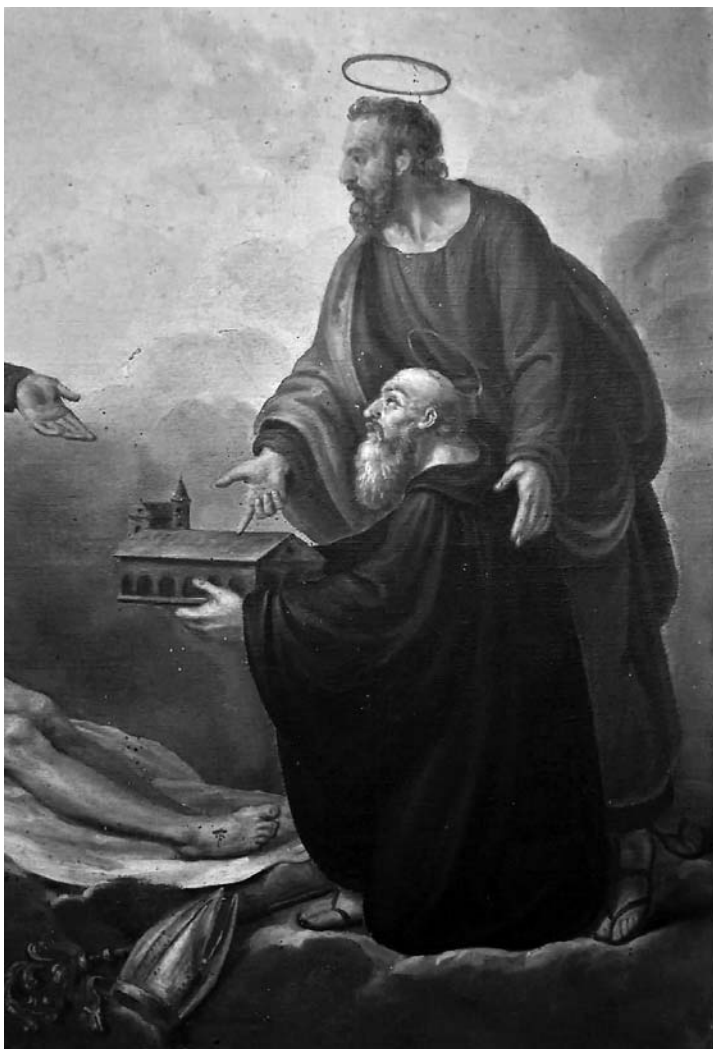
Bambino che si protende dalle ginocchia della Madre.

Nell'Aula Capitolare è poi conservata una piccola tela sagomata con *San Giuseppe e il Bambino* di Giuseppe Antonio Orelli, coevo all'importante decorazione ad affresco della chiesa tra il 1756 e il 1757.

Un'altra tela settecentesca, di autore anonimo, rappresenta San Giuseppe e il Bambino nella bottega da falegname.

Interessante è il quadro *ex voto*, conservato nella Sala della musica. La tela venne dipinta per la scampata requisizione dell'Educandato da parte del Governo all'epoca della Prima Guerra mondiale, per farne dapprima un ospedale e poi un carcere. Sulle nubi in cielo appaiono San Giuseppe che premurosamente presenta San Benedetto recante un modellino del Monastero; Sant'Antonio di Padova e San Carlo Borromeo, che circondano Maria Addolorata con il Cristo deposto sul grembo, intercedendo per la Comunità monastica, rappresentata da alcune monache che pregano in ginocchio.

La devozione a San Giuseppe ha quindi attraversato tutta la nostra storia, senza farci mai mancare la sua paterna presenza e l'efficacia della sua protezione.



San Giuseppe e San Benedetto.

Prudenti, ma non assenti, riteniamo una grazia grande il poter continuare a celebrare le nostre liturgie festive. Diversi appuntamenti e occasioni d'incontro sono cancellati, ma la preghiera, che ci unisce a tutti, è segno della profonda gratitudine che desideriamo esprimere a coloro che in vari modi sono vicini alla Comunità monastica. Nel periodo invernale, le S. Messe feriali sono celebrate in coro per la sola Comunità, ma la domenica alle ore 10 e nel pomeriggio per i Vespri la nostra chiesa è aperta, nel desiderio di offrire, in questo tempo così difficile, la possibilità di sostare in un luogo di pace e di preghiera a chiunque entra, anche solo per una fugace visita.

Domenica 13 dicembre 2020 la giornata di spiritualità del nostro Gruppo Oblati si limita alla partecipazione alla S. Messa festiva e successiva meditazione dettata da Don Fabio Pesenti, per terminare con la celebrazione in canto dell'Ora Sesta con la Comunità monastica.

Grazie all'Ufficio della Vita Consacrata, in collegamento con i Monasteri della Diocesi, seguiamo un percorso online che ci dà l'occasione di conoscerci come Comunità e di riflettere insieme sul tempo forte che stiamo vivendo. Gli incontri, su piattaforma Zoom, sono introdotti e moderati da Dom Giordano Rota OSB, Vicario episcopale per la Vita Consacrata.

Santo Natale. Se l'anno scorso, in questo periodo, la nostra Comunità era stata provata da fastidiosa influenza, quest'anno, finora indenni anche dal Covid, viviamo con una certa serenità il Natale, senza però dimenticare quanti sono attanagliati dalla sofferenza e dai disagi economici che stanno mettendo in ginocchio numerose famiglie.

Iniziamo il Mattutino un poco abbreviato alle 19.30. Il canto della Calenda introduce poi alla Celebrazione della S. Messa alle 20.30, presieduta da Don Battista Ferrari, così da permettere a quanti partecipano di rientrare a casa prima del coprifuoco.

L'annuncio degli angeli ci risuona nel cuore. I vari personaggi del presepe sfilano davanti ai nostri occhi:



Il Presepe della nostra chiesa.

- Giuseppe, rappresentato con il bastone e la lanterna, segno della luce che rischiara il cammino di fede;
- i pastori, venuti in fretta spinti dal desiderio di vedere;
- Maria, l'obbediente, nella quale si compie la Parola che prende carne nel suo grembo;
- il Bambino, al centro, dove tutto converge. È la statuetta più piccola e con il suo sorriso diventa il centro della storia: accogliamo e adoriamo con fede e amore.



Natività del Coro monastico.

Nella S. Messa del Giorno, Don Massimo Rizzi ci ricorda come, nel Natale, Dio assume tutto dell'uomo. Il Verbo si fa carne per stare sempre con noi, per rivelarci che Dio ci ama. Gesù nasce soprattutto nella comunione eucaristica e questo richiede

una grande fede, ma è anche fonte di grande gioia che, quale messaggio di consolazione, siamo invitati ad esprimere anche esteriormente. Nella Solennità della Madre di Dio, ancora Don Massimo ci invita alla custodia e alla benedizione, tema del messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace. Si tratta non solo di cura "sanitaria", ma di un percorso di pace nel prendersi cura gli uni degli altri, purificando e curando le reciproche relazioni.

Durante la S. Messa domenicale del **7 febbraio**, i coniugi Gianni e Angela Magri, presenti i figli Debora e Jacopo, ricordano con commozione il 40° anniversario di matrimonio. Il signor Gianni è il fedelissimo lettore alle S. Messe feriali durante il periodo di apertura della nostra chiesa.



Gianni e Angela Magri rinnovano le promesse matrimoniali.

Il **10, 11 e 12 febbraio** celebriamo le nostre Giornate Eucaristiche. Il primo giorno coincide con la Solennità di S. Scolastica. Alla S. Messa del mattino segue, in coro, l'adorazione del Santissimo. Il celebrante, Don Battista Ferrari, ci augura di vivere intensamente questi giorni, proprio come Maria ai piedi di Gesù e come Scolastica che si è consacrata totalmente al suo amore. Riponiamo il Santissimo dopo il canto dell'ora nona e alle 17.30 celebriamo la S. Messa congiunta ai Vespri, alla quale partecipano gli Oblati che riescono a raggiungere la chiesa e alcuni fedeli residenti nelle vicinanze. Presiede Don Dorian Locatelli che, all'omelia, prende spunto dalla lettura del Cantico dei Cantici, sottolineando come il fuoco dell'amore vada custodito, alimentato e protetto perché l'amore è la ricchezza più grande, la "parte migliore" scelta da Scolastica.

L'**11 febbraio**, altra felice coincidenza nella memoria della B.V. di Lourdes: Maria è la Donna eucaristica per eccellenza: colei che ha dato il corpo a Gesù. L'ultimo giorno concludiamo la sera in chiesa dove viene traslato il Santissimo con il canto del Te Deum, dei Vespri e la Benedizione Eucaristica.

Inizio della S. Quaresima. Dopo la celebrazione dei Vespri in canto, Don Battista Ferrari presiede la S. Messa, durante la quale la Comu-



nità monastica, alcuni Oblati e fedeli ricevono le Sacre Ceneri per iniziare in comunione il cammino di conversione e seguire Cristo con più decisione.

Anche in Quaresima, come in Avvento, ci ritroviamo via online con le Comunità monastiche presenti in Diocesi per approfondire insieme alcuni spunti emersi dal Documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata "Il dono della fedeltà la gioia della perseveranza".

26 febbraio, Mons. Gianni Carzaniga si ritrova nella nostra chiesa con un gruppo di parrocchiani per la celebrazione della *Statio* quaresimale. Dopo la lettura del brano evangelico della Trasfigurazione, Madre Cristina detta una meditazione su come

vivere la Quaresima, secondo il capo 49 della Regola di San Benedetto. Segue il canto di Compieta e, poiché proibita la processione verso la Basilica, si conclude con la benedizione con la Sacra Spina conservata nel nostro monastero.

Il pomeriggio seguente, il Gruppo del Corso fidanzati della Parrocchia riprende gli incontri programmati, con tutte le precauzioni anti-Covid. Si conclude con la S. Messa celebrata da Don Tullio Frosio Roncalli.

All'inizio di marzo, Gilberto Milesi, marito della nostra dipendente Monica, viene ricoverato per accertamenti. Trovato positivo al Covid, per ulteriori complicazioni, purtroppo, viene a mancare l'11 marzo. La nostra Monica si trova così a vivere il suo grande dolore e insieme il periodo di isolamento. Per precauzione, anche noi ci mettiamo in quarantena e ci sottoponiamo al tampone che risulta negativo per tutte.

22 marzo: Solennità traslata del Transito di S. Benedetto. Alla Messa conventuale presieduta da Don Battista Ferrari, sono presenti il Diacono Enio Angeloni e alcuni Oblati. La parola "gioia" ricorre in tutte e tre le letture proposte dalla liturgia per questa festa, quasi anticipo del gaudio pasquale che i Santi, con il loro esempio, ci trasmettono, infondendo consolazione e fiducia in questo tempo ancora difficile.

Anche il coordinatore del nostro gruppo Oblati, Danilo Castiglione, viene trovato positivo al Covid. Gli siamo vicine con la preghiera perché possa superare questa prova, che purtroppo gli impedirà di partecipare alle celebrazioni pasquali.

Con la **Domenica delle Palme** entriamo nella Settimana Santa. Nonostante il permanere di tutte le restrizioni dovute alla pandemia, ripensando alla situazione dello scorso anno, il ritrovarci insieme a cantare "Osanna" è davvero una gioia e un conforto, anche se sentiamo la mancanza degli amici che per malattia o per motivi di distanza non sono tra noi e non incontriamo da molto tempo.



Benedizione degli ulivi.

Lunedì Santo. Dal coro superiore partecipiamo alla Celebrazione eucaristica che conclude il “Pellegrinaggio” quaresimale dei Teologi del nostro Seminario, vissuto a piccoli gruppi in luoghi significativi della Città. Presiede il nostro Vescovo Francesco; concelebrano il Rettore Don Gustavo Bergamelli e altri sacerdoti educatori. Prima della Messa, abbiamo la gioia di salutare il Vescovo al quale assicuriamo il nostro orante ricordo per il “suo” Pellegrinaggio pastorale in Diocesi.

Il Triduo pasquale è presieduto dal nostro Cappellano pro tempore Don Battista Ferrari.

Il Giovedì Santo celebriamo la festa dell’amore donato e dell’amore tradito. Alla scuola di Gesù impariamo che i gesti della carità sono trasparenza della presenza di Dio. Nel dono di se stessi si edifica la comunità dei discepoli uniti dal sacramento dell’amore che è l’Eucaristia.

L’azione liturgica del Venerdì santo non perde d’intensità, nonostante le restrizioni sanitarie che impediscono il gesto così umile e significativo del bacio al Crocifisso. Cristo si mostra in tutta la sua mite forza per renderci partecipi della pienezza della sua vita donata. Ci ha amati sino alla fine: questa è la lieta notizia che esige conversione di vita.

La Veglia pasquale inizia nell’oscurità della chiesa. Appare la nuova luce che le tenebre non possono vincere. La vita è “ostinata”, il

bene diffusivo di sé, Gesù avanza vittorioso nella storia. Il Signore risorto è all’opera: non dubitiamo e apriamo gli occhi alla speranza.



S. Pasqua, Don Battista Ferrari.

La Messa del giorno è celebrata da Don Sergio Paganelli, che invita tutti ad aprire le porte del cuore al Risorto che deposita nel cuore degli uomini il soffio della risurrezione, l’energia della pace, la potenza dello Spirito che rinnova.

Veramente colmo di gratitudine e il nostro cuore verso il Signore che ci ha permesso quest’anno di vivere in pienezza la liturgia pasquale. Il nostro grazie si estende alla fraternità degli Oblati e ai fedeli che, nonostante difficoltà oggettive e giustificati timori, hanno partecipato con



S. Pasqua, Don Sergio Paganelli.

fedele a questi momenti di grazia. Con rinnovata fiducia riprendiamo il cammino alla luce del Risorto.

Il **29 aprile** il nostro Prevosto, Mons. Gianni Carzaniga, giunge in Monastero portando la benedizione pasquale.

Inoltre, si ricolloca, sul lato del presbiterio, il quadro restaurato raffigurante S. Mauro che guarisce gli infermi.

3 maggio. Nel concistoro pubblico Papa Francesco autorizza la canonizzazione del Beato Luigi Maria Palazzolo, grande gioia per la nostra Diocesi e in particolare per la nostra Comunità parrocchiale nella quale nacque e svolse il suo prezioso mi-



Monsignor Gianni per la Benedizione pasquale.

nistero a favore della gioventù più povera.

Domenica 9 maggio ritroviamo con gioia al nostro altare P. Walter Corsini dei Missionari Servi dei Poveri del Terzo Mondo, dei quali seguiamo le molteplici iniziative a favore delle popolazioni più disagiate, in particolare delle Ande peruviane, rese ancora più difficili in questo tempo di pandemia.

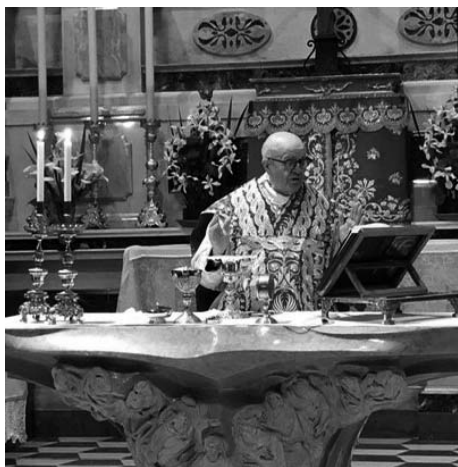
Sabato 22 maggio, con la fraternità degli Oblati, celebriamo la Veglia di Pentecoste, presieduta dal Diacono Enio Angeloni. Viviamo un prolungato e intenso momento di preghiera e di ascolto della Parola, intercalata da salmi e letture per implorare il

dono dello Spirito sulla Chiesa e sul mondo, affinché si riversino copiosi i doni della consolazione e della pace dei quali abbiamo intensamente bisogno.

Il giorno di Pentecoste Don Battista Ferrari celebra la Messa Solenne profondamente ricca nei suoi testi eucologici-liturgici esaltati dal canto gregoriano.



Il Diacono Enio proclama il Vangelo alla Veglia di Pentecoste.



Don Battista Ferrari celebra la S. Messa di Pentecoste.

*Il Signore ha chiamato
nel suo Regno
di pace e di luce*

23 dicembre 2020
L'Oblato Cav. Giuseppe
Benedetto Spadino Pippa

9 gennaio 2021
Maria Rottoli,
sorella di Sr. M. Elisabetta

19 gennaio
Ferruccio Colotti,
fratello di Sr. M. Carmela

2 febbraio
Alessandro Rottoli,
fratello di Sr. Elisabetta

11 marzo
Gilberto Milesi,
marito della nostra
dipendente
Monica Calderoli

Per tutti, chiediamo
un fraterno ricordo
nella preghiera



Ricordiamo il nostro fratello Giuseppe Benedetto Spadino il quale fu Oblato dal 1986 insieme alla moglie Sandra Scolastica. Nella sua vita si distinse quale sposo e padre premuroso, svolgendo con onestà il suo lavoro nel Corpo della Guardia di Finanza. Contribuì con l'esempio e la disponibilità alla realizzazione dell'attuale fisionomia della Fraternità degli Oblati. Esempio nella parola, parca e sapiente, incarnava nella sobrietà del parlare la taciturnità del nostro santo padre Benedetto. Della preghiera aveva fatto il primato nella sua vita di cristiano che, nell'Oblazione, riscopre il suo Battesimo. Discreto nella carità, maturo negli anni e nello spirito, ha aperto i suoi occhi alla visione dell'Eterno l'antivigilia del Natale di nostro Signore 2020.

*Il coordinatore
Danilo Mauro Castiglione*



Il 25 maggio ci giunge la notizia della morte di **Mons. Gianluca Rota**, dopo una breve ma esiziale malattia. Prevosto di Sant'Alessandro dal 1994 al 2007, la Comunità già lo conosceva e apprezzava come conferenziere e direttore spirituale. Il legame, rimasto saldo, si rinnovava nelle visite annuali e nei contatti mail e, in particolare negli ultimi anni, si rendeva prezioso perché mons. Gianluca era generosamente disponibile nel presiedere il Santo Triduo Pasquale. L'immagine lo ritrae infatti durante la Solenne Messa della S. Pasqua 2019. Il Signore accolga nella gloria il suo servo fedele.

Ricordiamo con riconoscenza e affetto l'Architetto **Graziella Colmuto Zanella**, mancata il 26 maggio scorso, alla quale dobbiamo approfonditi studi sul nostro monastero confluiti nel III volume "Arte e Architettura" (2013) della nostra storia.

Tra i tanti amici e conoscenti che in questi ultimi mesi ci hanno lasciato desideriamo ricordare **Pepi Merisio**, che conobbe la Comunità nel 1969 per realizzare un documentario fotografico sulla vita in monastero, donato anche a Paolo VI al quale Pepi era legatissimo. Uno dei più grandi fotografi italiani, che ha saputo raccontare attraverso i suoi scatti la società bergamasca, in particolare la cultura contadina oramai al tramonto e quella di tutta l'Italia. Ci ha onorato, con la cara moglie Anna scomparsa lo scorso anno, di un'amicizia devota e fedele.



Statio monastica, foto di P. Merisio

Restauro della tela San Mauro che guarisce gli infermi

L'opera, olio su tela, collocata nel presbiterio, pendant del Sant'Alessandro già restaurato alcuni anni or sono, è tornata al suo splendore originale, grazie alla professionalità dello Studio Baldi Restauri. L'opera non è certo un capolavoro, ma un'opera di onesta fattura, che tra l'altro ha rivelato durante le fasi di restauro la firma dell'auto-

re, Giovanni Chizzoletti (Bergamo, 1655-1733) e l'anno di esecuzione 1708 (al quale verosimilmente risale anche la tela di Sant'Alessandro concepita come ex voto fatto al Patrono di Bergamo per un "miracolo" a favore della Comunità monastica avvenuto, stando alle cronache, nel 1705). Il soggetto viene interpretato da Chizzoletti in maniera classica,



col santo benedettino dalla figura allampanata, che benedice il malato a terra e la figura femminile di spalle, a chiusura della quinta in primo piano a destra con modalità e impostazioni che richiamano da vicino opere cinquecentesche di area veneta, ma soprattutto ricordano Gian Paolo

Cavagna, di cui il pittore bergamasco fu profondamente debitore. I personaggi sono dipinti con pennellate rapide su squarci di cielo chiaro dello sfondo, dando spazio alle costruzioni delle fonti di luce. Da notare, in alto, l'apparizione di San Benedetto, quasi a convalidare la santi-

tà e l'operato del discepolo, che Gregorio Magno, nei suoi Dialoghi, addita quale esempio di obbedienza, quando, per ordine di Benedetto che aveva visto in visione il piccolo Placido cadere nel lago, lo esortò a correre in soccorso del giovane compagno ed egli lo salvò, camminando sulle acque.

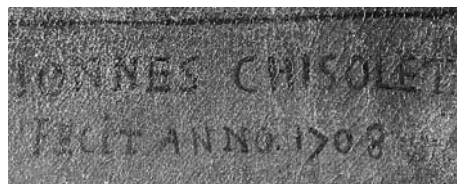
L'opera è inserita in una ricca cornice lignea intagliata con motivi ripetitivi a doppia fascia e dorata.

Nella bergamasca è presente in alcuni luoghi la devozione verso San Mauro, (Pontida presso il Monastero di San Giacomo, San Paolo d'Argon, Bruntino di Villa d'Almè, Sarnico). Inoltre a Gandino, l'ex Monastero benedettino fondato nel 1621 e soppresso nel 1810 (divenuto poi Casa Madre dell'Istituto delle Orsoline di M.V.I.) fu affidato ad alcune monache provenienti dalla nostra comunità e titolato proprio a San Mauro e San Carlo Borromeo.

Come spesso avviene quando le notizie storiche sono scarse o nulle, l'agiografia si cura di colmare le lacune. Tradizione vuole che San Mauro sia stato inviato da Benedetto

stesso nella terra dei Franchi affidandogli una copia della Regola e la Reliquia della S. Croce con cui benediceva i malati e li guariva. Infatti legata al culto del Santo è la speciale benedizione impartita con la Reliquia della Santa Croce (detta *Signum Mauri Abbatis*) durante la quale il sacerdote dice: "Per l'invocazione del nome santissimo di Dio, ti doni la sanità desiderata quella fede con la quale san Mauro guarì gli ammalati mediante le parole che io, indegno peccatore, umilmente proferisco su di te: nel nome della Santissima e Indivisa Trinità, con l'aiuto dei meriti del santissimo Padre Benedetto, sta sano, incolume e ritto in piedi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen".

Il restauro è un atto di ringraziamento al Santo da parte della Comunità che, finora, è stata preservata dal Covid.



Ogni mese sono celebrate due Ss. Messe per i parenti, benefattori vivi e defunti e quanti sono vicini al Monastero.

Attenzione. Chi non fosse interessato a ricevere il nostro giornalino, è pregato gentilmente di segnalarlo agli indirizzi qui sotto indicati. Continueremo ugualmente a ricordare tutti nella preghiera. Grazie.

MONASTERO S. BENEDETTO

Via S. Alessandro, 51 - 24122 BERGAMO

Tel. 035 247 461 - Fax 035 0951 298

monsanben.bg@tiscali.it - www.monasterosanbenedettobergamo.com

CCP 00223248 - IBAN IT67G03075 02200 CC8500342310